



Bancari

N.6 - ANNO LVII AGOSTO 2006

Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Cristina Attuati

Comitato di direzione

Cristina Attuati

Carmelo Benedetti

Mauro Bossola

Franco Casini

Giuliano De Filippis

Enrico Gavarini

Valerio Poloni

Lando Maria Sileoni

Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori**Sofia Cecconi**

consulente legale FABI

Costantino Cipolla

ordinario di sociologia Università di Bologna

Marco De Marco

docente di Informatica generale

Università Cattolica - Milano

Giacomo Guerriero

responsabile servizio di prevenzione

ASL RMC

Luciano Quaranta

direttore della Clinica oculistica

Università degli Studi di Brescia

Luca Ricuputi

esperto risorse umane e consulente aziendale

Domenico Secondulfo

docente di sociologia generale

e di sociologia dei processi culturali

Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente

di informatica generale, Università

Cattolica - Milano

Illustrazioni: Mangosi**Editing:** Mariapaola Diversi**Grafica:** Digitalart**Direzione, Redazione, Amministrazione**

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

La FABI su internet**www.fabi.it****E-mail:** federazione@fabi.it
redazione@fabi.it**Edizione web:**

www.fabi.it/publicazioni/voce.htm

**Filo diretto****Liberalizzazioni, partita incerta ma obiettivi chiari** 5

di Lando Sileoni

Dossier**Per un sindacalismo più forte, più unito** 6

di Angela Cappuccini

Le impressioni dei partecipanti al Consiglio 9

di Paola Vinciguerra

Gli interventi dei professori universitari 11**Uni Finance: le decisioni del consiglio annuale** 16

di Paola Cogli e Angela Di Cristo

Focus**Check up & check in prima delle vacanze** 16

di Elena Correggia

Caccia ai falsi d'autore 20

di Elena Correggia

Sindacato e servizi**I rischi del rischio bancario** 24**Troppo poco rosa sul lavoro** 25

di Mariapaola Diversi

Diritto del lavoro. No al telefono controllato 26

di Sofia Cecconi

Organizzazione. I nomi dei nuovi coordinamenti 27

di Franco Casini

Caaf. Vademecum per i fringe benefits 28

di Leonardo Comucci

Non solo banca**Agriturismo. In gita al colle: la val di Taro** 30

di Lauretta Coz

Consumi & simboli. Generazione internet 32

di Domenico Secondulfo

Altroturismo 34

di Arturo



Sileoni a pag. 5



Becchetti a pag. 14



Ciampani a pag. 12

Editoriale

Unicredit, rotto l'idillio?

di Cristina Attuati

Gli analisti hanno detto no. Il piano industriale presentato da Unicredit non li ha convinti. La bocciatura degli esperti di mercato ha determinato, come prima conseguenza, un calo delle azioni pari al 2%. Se si considera, inoltre, che nello stesso tempo Unicredit ha pagato 600 milioni di euro ad HBV per acquisire Activest, di fatto girandola a Pioneer, il quadro – o meglio, la scena – appare quanto meno preoccupante. I soldi fuggono rapidamente da un paese come il nostro che, se vuole rilanciarsi, ha sì bisogno di puntare sull'innovazione, ma ha anche bisogno che i suoi imprenditori, e tra questi anche chi guida le aziende di credito, investano il valore aggiunto creato dai lavoratori italiani proprio in Italia. Sarebbe troppo semplice ed inesatto parlare di protezionismo, soprattutto in una fase come questa in cui, ancora una volta, ai lavoratori vengono chiesti nuovi sacrifici per far fronte all'emergenza. Come chiedere ai semplici cittadini di scommettere sul paese, quando poi le presunte punte di diamante della finanza italiana preferiscono investire all'estero? Situazione rischiosa e, per quanto riguarda il sindacato, preoccupante anche sul piano occupazionale, visto il taglio netto previsto della forza lavoro, pari al 5%. Prevedendo circa 5.000 nuove assunzioni a minor costo, il taglio reale degli attuali occupati sarà di poco meno del 10%. Una dieta energetica e non certo così rispettosa di quell'etica di cui l'azienda di Piazza Cordusio vuole fregiarsi come prima vessillifera, pubblicizzandola a suon di milioni. L'idillio con il mercato si è dunque incrinato, se non rotto. Ma l'idillio con il sindacato? Da parte nostra, come FABI,

non è mai neppure iniziato. Purtroppo, il management di Unicredit non è riuscito a comprendere le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori. La logica seguita è stata, invece, esattamente inversa: "sono le maestranze a dover comprendere...". Il leit motiv ripete meccanicamente queste parole: "Le lavoratrici ed i lavoratori devono sentirsi parte di un grande progetto. Non ci possono essere tentennamenti. La protesta va messa da parte. Siamo o non siamo il primo gruppo europeo? Il fine giustifica il mezzo. Come si fa a non capire la bellezza di tale idea? Accettate i sacrifici con il sorriso sulle labbra: vi guideremo verso un futuro radioso". I fatti ci inducono a pensare che la vecchia concertazione sia, per Unicredit, un paradigma non considerato come utile, sostituito dal motto: "credere, obbedire, combattere". Ma per che cosa, si chiedono i lavoratori, occorre combattere? Forse per un'azienda che continua a dichiarare ROE elevati, ma che non ripaga adeguatamente chi produce ricchezza? In chi credere? In un management molto lontano dalla produzione e che si autopremia? Sarà forse un caso. Forse la somma di molti impegni, ma alla presentazione del piano industriale del 6 luglio scorso non ha partecipato alcun Segretario generale delle Organizzazioni sindacali del settore. Un segno. Ma si sa che i segni contano. Forse, anche chi nutiva sincera ammirazione per la recente intraprendenza di Unicredit sta facendo attente riflessioni. In fondo, è sempre meglio riflettere che lasciarsi trasportare dalle passioni, soprattutto nei confronti dei manager di banca che, purtroppo, in questo nostro sistema, tendono sempre a premiare l'interesse dell'azionista, trascurando quello della forza lavoro. Idillio finito, allora? Sì. Ed è davvero meglio così.